

A15

Maksym Adam Kopiec

**Umanesimi laici
e cristianesimo umanistico**

La missione profetica, apologetica
e dialogica della teologia





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0270-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2017

*Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
(Salmo 8,5)*

*Alla Beata Vergine Maria
nel 100° anniversario delle apparizioni a Fatima
1917–2017*

Indice

11 *Abbreviazioni e sigle*

13 *Introduzione*

19 *Capitolo I*

Modernità e post-modernità

1.1. Umanesimo e modernità: breve excursus storico, 19 –
1.1.1. *L'uomo, la ragione e la fede*, 19 – 1.1.2. *Progressivo distacco
tra l'uomo e l'orizzonte trascendente*, 21 – 1.1.3. *Le conseguenze e
il passaggio verso il presente post-moderno*, 22 – 1.1.4. *Il Dio nel e
del postmoderno*, 25 – 1.2. Post-modernità e postumanesimo
tecno-scientifico ed ecologico, 27 – 1.2.1. *L'umanesimo come
auto-negazione (nichilista)*, 29 – 1.2.2. *L'umanesimo ecologi-
sta*, 33 – 1.2.3. *Il postumanesimo scientifico-tecnologico*, 39 –
1.3. Le prime osservazioni critiche e la non sostenibilità del
postumanesimo tecno-scientifico ed ambientalista, 44 –
1.3.1. *Quale immortalità dell'umanesimo scientifico e del transu-
manesimo?*, 45 – 1.3.2. *Quale fondamento e natura della dignità
della persona umana e del senso del suo essere?*, 47 – 1.3.3. *L'u-
manesimo laico e il mondo dei valori?*, 50 – 1.3.4. *Il transumane-
simo di fronte alla natura spirituale ed etica dell'uomo (l'anima,
il corpo come oggetto)?*, 52 – 1.3.5. *I sintomi e le conseguenze
dell'umanesimo del finito*, 54.

57 *Capitolo II*

L'umanesimo a-teologico e quindi irragionevole

2.1. Vito Mancuso, 62 – 2.1.1. *La riduzione immanentistica del
mondo: l'approccio cosmologico*, 63 – 2.1.2. *Il torto mancusano*

alla scienza, filosofia e teologia: l'approccio epistemologico, 64 – 2.1.3. *L'origine e il destino dell'anima personale: approccio antropologico*, 68 – 2.1.4. *La resurrezione*, 79 – 2.1.5. *Quale umanesimo a partire dai presupposti di Mancuso?*, 84 – 2.2. Corrado Augias, 86 – 2.2.1. *Un abbozzo preliminare delle posizioni di Augias*, 87 – 2.2.2. *Storia, scienze e fede*, 91 – 2.2.3. *Il dubbio arcaico di Augias: la bontà di Dio o la sua onnipotenza*, 97 – 2.2.4. *Chiesa e Stato*, 99 – 2.3. Piergiorgio Odifreddi, 103 – 2.3.1. *I preconcetti del pensiero di Odifreddi*, 104 – 2.3.2. *Bizzarra strumentalizzazione etimologica*, 107 – 2.3.3. *Lo scientismo di Odifreddi di fronte alla necessità della metafisica*, 111 – 2.3.4. *Il ruolo della Chiesa nello sviluppo della cultura scientifica e qualche domanda ad Odifreddi*, 118 – 2.3.5. *Due domande a Odifreddi*, 123.

127 Capitolo III *L'umanesimo "itinerante"*

3.1. L'esperienza fondamentale della finitezza, 128 – 3.1.1. *La spazialità*, 129 – 3.1.2. *La temporalità*, 132 – 3.2. Platone e Aristotele: la ciclicità e verso il tempo soggettivo, 133 – 3.3. Agostino: il tempo lineare, 135 – 3.3.1. *Il tempo lineare*, 136 – 3.3.2. *Tempo e creato*, 136 – 3.4. F. Nietzsche: l'eterno ritorno dell'uguale, 137 – 3.4.1. *L'ascesa*, 138 – 3.4.2. *Coraggio*, 138 – 3.4.3. *Il ritorno dell'uguale*, 139 – 3.4.4. *Gli interrogativi validi?*, 139 – 3.5. J.P. Sartre, 141 – 3.6. M. Heidegger, 142 – 3.6.1. *Esser-ci: per una vita autentica*, 142 – 3.6.2. *Esistenza e coscienza*, 143 – 3.6.3. *Il "si" impersonale (riflessivo)*, 144 – 3.6.4. *L'uomo come Sein-zum-Tode*, 144 – 3.6.5. *Il vicolo cieco dello storicismo e l'insufficienza dell'esistenza nei limiti della temporalità*, 146 – 3.7. Alla ricerca dell'identità aperta: concepirsi come mistero, 150 – 3.7.1. *Il finito può auto-fondarsi?*, 150 – 3.7.2. *La problematicità dell'essere umano*, 152 – 3.7.3. *L'uomo di fronte alla morte: la morte come problema esistenziale*, 156 – 3.7.4. *Vivere nella consapevolezza della morte*, 159 – 3.8. Per i valori universali e la ricerca del senso, 164 – 3.8.1. *L'umanesimo laico: universalità dei valori e uguaglianza delle culture*, 164 – 3.8.2. *L'essere umano nel-*

l'orizzonte del senso, 171 – 3.8.3. *La questione del senso*, 174 – 3.8.4. *Il dono del senso svelato e la risposta totale dell'uomo*, 178 – 3.8.5. *La fede e la speranza della felicità*, 182.

185 **Capitolo IV**
Gesù Cristo la misura dell'umanesimo: la continua novità del cristianesimo

4.1. L'approccio filosofico–antropologico, 186 – 4.1.1. *L'uomo nel mondo*, 186 – 4.1.2. *L'uomo oltre il mondo: l'aspetto di discontinuità*, 199 – 4.2. L'approccio teologico, 209 – 4.2.1. *L'uomo in relazione a Dio*, 209 – 4.2.2. *Il Cristo: la fonte, la pienezza e la misura dell'umanesimo*, 216 – 4.2.3. *Il Dio Trinitario — l'uomo relazionale per il nuovo umanesimo*, 225 – 4.2.4. *La Chiesa — il luogo e la promotrice dell'umanesimo evangelico*, 228 – 4.2.5. *L'uomo chiamato alla vita eterna*, 238 – 4.2.6. *La figura di Maria come piena manifestazione dell'umanesimo*, 242 – 4.3. L'approccio sociale e pastorale: i principi e i contenuti della dottrina sociale della Chiesa, 250 – 4.3.1. *Che cosa è la dottrina sociale della Chiesa*, 250 – 4.3.2. *I principi della dottrina sociale della Chiesa*, 253 – 4.3.3. *I contenuti della dottrina sociale della Chiesa*, 257.

263 **Conclusionione**

271 **Bibliografia**

Abbreviazioni e sigle

ASS	Acta Sanctae Sedis
<i>Acta Synod.</i>	Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II, Civitas Vaticana
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CDSC	Compendio della Dottrina della Chiesa
CERN	Conseil européen pour la recherche nucléaire
CTI	Commissione Teologica Internazionale
DS	<i>Enchiridion symbolorum et declarationem de rebus fidei et morum</i> , H. Denzinger – P. Hünermann (ed.), Bologna 2001 ⁴
<i>DTF</i>	Dizionario di teologia fondamentale, di R. Latourelle – R. Fisichella
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> . Documenti ufficiali della Santa Sede, Bologna 1962
FR	<i>Fides et ratio</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II
GS	<i>Gaudium et spes</i> , Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo
LF	<i>Lumen fidei</i> , Lettera enciclica di Francesco
LG	<i>Lumen gentium</i> , Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa
LGBT	Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender
NA	<i>Nostra aetate</i> , Dichiarazione del Concilio Vaticano II sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane
RH	<i>Redemptor hominis</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II
SRS	<i>Sollicitudo rei socialis</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II

Introduzione

L'attuale contesto sociale, culturale, filosofico, politico, religioso inevitabilmente provoca a riprendere la domanda sull'essere umano, sulla sua natura, identità, dignità, diritti, destino ecc., e di conseguenza sollecita il vivace dibattito sull'idea e sugli aspetti essenziali dell'umanesimo contemporaneo. Chi è l'uomo sia nella sua individualità e soggettività che nella sua organizzazione e costituzione collettiva e comunitaria? A partire dalle ideologie moderne verificatesi nella storia a cominciare dalla rivoluzione francese, attraverso il secolo breve caratterizzato dalle stragi delle due guerre mondiali, provocate dai sistemi totalitaristici (marxismo e nazismo), fino agli odierni fenomeni della terza guerra mondiale nei frammenti¹, in maniera ancora più acuta e incisiva si pone l'interrogativo sull'essere umano. Comunque sul piano teoretico la questione dell'uomo è diventata attualmente ancora più provocante in quanto superata in certi circoli l'idea del "pensiero debole", è ritornata in una nuova forma l'idea del "pensiero forte", come vedremo nel seguito della nostra riflessione.

Nella storia del pensiero, dell'arte e della letteratura, il periodo convenzionalmente stabilito tra gli ultimi decenni del sec. XIV e la fine del sec. XV è caratterizzato da un rinnovato fervore per lo studio dell'antichità, che si esplica in una intensa attività filologica, ed è motivato

1. PAPA FRANCESCO, <http://www.caritas.vicenza.it/documento.asp?id=4909&lingua=ITA&categoria=17>.

da una accentuata consapevolezza della posizione privilegiata dell'uomo nel mondo della natura. Questa epoca esprime un atteggiamento spirituale e culturale di un periodo storico caratterizzato dal culto del mondo classico e da una conoscenza profonda della lingua e letteratura greca e latina spesso esplicatesi in esercizi di imitazione o composizione prosastica e poetica. La cultura umanistica vuole sottolineare un tipo di riferimento peculiare, con l'esaltazione dei valori terreni e umani dell'autonomia, della libertà, della *dignitas hominis*, della *virtus*, che sono sempre, in un modo o nell'altro, presenti nella vita, nella ricerca, nella riflessione dell'uomo². Potremmo indicare, orientativamente, una presenza a tutto campo di questa realtà, una ripresa dei valori antichi, classici che assumono però un significato che va oltre o piuttosto fuori il movimento storico-filologico in una accezione antropologico-filosofica e quindi ricevono una sensibilità e un linguaggio poliedrico — se non variabile, fino a far valere contrapposizioni — oltre la terminologia metafisico-filosofica, obiettiva propria del “senso/consenso comune”³. L'antropocentrismo è ciò che distingue quell'epoca che al posto dell'autorità (divina, trascendente) ha messo l'autonomia e la forza del pensiero umano. D'altronde sarà determinante, per un discorso cristiano sull'essere umano se esso viene svolto includendo Dio o escludendo Dio; se senza Dio o senza riferimento al principio Trascendente, è impossibile parlare di un solo umanesimo, ma piuttosto di tante visioni umanistiche di matrice laica in cui non Dio sta al centro

2. Cfr. S. SPERA, «Umanesimo storico», in *Dizionario di Teologia Fondamentale* (=DTF), a cura di R. LATOURELLE, R. FISICHELLA Assisi 1990, 1359–1363.

3. Cfr. R. DI CEGLIE, *La religione è umanesimo*, Milano 2008, 51.52.

ma esclusivamente l'uomo, il quale diventa la misura delle cose e di se stesso. Inoltre non si parte dall'autorità della verità rivelata ma dalle conoscenze acquistate dalla ragione autonoma: la spiegazione razionale ed empirica dell'essere senza far riferimento a Dio o alla rivelazione. E ancora: non si ammette l'esistenza della realtà trascendente a cui si relaziona l'uomo, ma la realtà ridotta alla dimensione immanente di cui la persona è uno degli elementi, anche se un elemento più nobile o più alto. In fin dei conti non si accetta la legge naturale universale divina, ma la legge "naturale" (pragmatica, utilitaristica) e positiva (stabilita democraticamente)⁴. Questo però porterà inevitabilmente alle ulteriori constatazioni e conclusioni che aboliranno un certo modello umanistico verificando, col tempo, la sua non attualità e inapplicabilità. In tale maniera oggi si arriva alle forme dell'umanesimo che rimuove dal centro anche l'uomo stesso. Esse sembrano essere incapaci ed insufficienti a spiegare la natura dell'uomo, le ragioni della sua dignità, il valore della sua esistenza, i fondamenti dei suoi diritti e doveri, la sua unicità.

Il testo è diviso in quattro capitoli in modo che nei primi tre sono state presentate e anche valutate le correnti che appaiono più diffuse e più incisive sulla vita della società d'oggi e sulla vita della persona. Nel primo capitolo sarà esposta la visione dell'umanesimo determinato dal dettato del nichilismo (sul piano filosofico), del rapido progresso scientifico e tecnologico (sul piano empirico), e dei movimenti ambientalisti (sul piano ideologico). In questa parte verrà fuori la tendenza e l'illusione dell'umanità di saper "auto-salvarsi", dove non c'è posto per Dio, Egli non è per nulla utile; non viene nemmeno considerata

4. Cfr. S. SPERA, «Umanesimo storico», in *DTF*, 1359–1363.

affatto la dimensione spirituale dell'essere umano, il mondo superiore dei valori meta-materiali. Comunque questa visione dimostra una totale indifferenza verso il Trascendente e l'allontanamento dal concetto di Dio in quanto determinante per un nuovo umanesimo, quello promosso dal cristianesimo. La valutazione di queste correnti avrà, nell'ottica del pensiero cattolico, un carattere profetico, in quanto si cercherà criticamente di mettere in rilievo la non sufficienza e l'impossibilità che una di queste visioni abbia una durata perenne e il carattere universale. Nel secondo capitolo saranno riportati i tre autori — d'altronde senza nascondere i legami di amicizia che li uniscono sul piano del loro "mestiere" — che, sebbene non in modo esplicito, offrono alcuni presupposti per il discorso sull'uomo, l'umanità e l'umanesimo adatto ai nostri tempi. Il loro modo di procedere nell'esposizione discorsiva delle principali idee prende in considerazione Dio ed anche elementi o contenuti della fede cristiana. Tuttavia, o in un modo o nell'altro, si scontrano con la visione propriamente cristiana: vuoi dimostrando un rifiuto della visione teologica dell'uomo (Odifreddi), vuoi mostrando un certo interesse di confrontarsi con le verità della fede e la storia della Chiesa ma ribaltando il loro significato e sgombrandone il senso (Augias), vuoi ritenendosi "teologo", in realtà non lo può essere a nessun titolo come sarà evidenziato (Mancusò). La riflessione onesta e lo sguardo razionale rispetto alle loro opinioni richiederà di ammettere una valutazione che assume il carattere apologetico. Il terzo capitolo è dedicato non tanto agli autori particolari, bensì a quelle forme del pensiero e della ricerca svolte nel campo delle scienze umane, in specie della filosofia, che con un serio rigore scientifico, propongono un discorso ben fondato razionalmente il quale, pur non condividendo la prospetti-

va cristiana, esprime una apertura verso i valori comuni che potrebbero essere considerati come una piattaforma tra il cristianesimo e la laicità per il dialogo proficuo e costruttivo. Tale dialogo significa che entrambe le parti sono predisposte sia ad offrire la propria concezione dell'umanesimo che ad accettare le osservazioni critiche, ma nello stesso tempo edificanti. In questo orizzonte emerge la vocazione dialogica della teologia cristiana in quanto aperta agli esiti dell'umanità, ai suoi dilemmi più acuti e profondi. Essendo esplicitata nei primi tre capitoli, la triplice missione della teologia, non esaurisce tutta la sua natura, perché in quanto intelligenza della fede assume anche carattere speculativo, storico, prospettico ecc.; perciò qui si vuole solo far evidenziare questi tre aspetti della propria identità.

Il quarto capitolo intende prospettare, sebbene in forma sintetica, la comprensione e le ragioni dell'umanesimo cristiano, percorrendo le questioni filosofico-antropologiche, teologiche (cristologiche, trinitarie, ecclesiologiche, escatologiche e mariologica) e sociali per individuare l'originalità e la continua novità della fede della Chiesa che vuole servire ed aiutare l'uomo e l'umanità, mostrandogli la verità sull'essere umano, la verità che viene dall'Alto, che non è producibile, né desumibile, ma da accogliere come dono, affinché ogni persona possa conoscere ed accettare la manifestazione del mistero della propria esistenza. Questa novità dell'annuncio cristiano emerge in modo evidente nei nostri giorni in cui la dignità umana viene sempre più calpestata, disprezzata e privata perfino della decenza non solo dagli espliciti sistemi totalitaristici, ma dall'invasione — implicita subdola e allo stesso tempo effettiva percepibile soprattutto sul piano morale, culturale, politico, scientifico ecc. — della cultura della morte e dello scarto. Da qui l'idea di inserire in copertina l'immagine di

Gesù, vero Uomo e Uomo per eccellenza, riportando la scena evangelica in cui Pilato dice la nota espressione «*Ecce Homo*». L'espressione mette in risalto come sia possibile umiliare e denigrare una persona del suo valore naturale, nella sua dimensione fisica, ma che comunque nella sua dimensione totale e alla luce dell'evento Cristo mantiene sempre e incondizionatamente la sua dignità e la sua definitiva vocazione orientata verso Dio. È a partire dall'*Ecce Homo* che l'umanesimo cristiano, a differenza di tutti gli umanesimi possibili, assume un valore assoluto. Infatti quello stesso corpo martoriato, sputato, trafitto, ridotto a nulla secondo la mentalità terrena, risorgerà in tutto il suo splendore permettendo a tutti gli esseri umani di scorgere questa nuova dignità in prospettiva della vita eterna.

Ovviamente il testo non pretende di essere esaustivo né definitivo, ma piuttosto si presenta come un altro contributo all'interno dell'attuale dibattito sul nuovo umanesimo. Per questo sono stati esposti solo alcuni orientamenti, quelli che aspirano ad essere "definitivi". Lo sguardo profetico-apologetico-dialogico offre l'opportunità di valutarli obbiettivamente, facendo contemporaneamente un passo avanti con la sua offerta al mondo d'oggi. Ovviamente, questo suo compito, la teologia lo può realizzare solo se si tiene conto dei suoi caratteri principali: storico-positivo (diacronico), speculativo (sincronico) e prospettico (il testo, il contesto e quindi il prospetto).